

MINIRICORDI DELLA VITA DELL' AMICO SARDONICUS

Parte IV

QUATTORDICI NUOVE STORIE BREVISSIME DI
ANIMALI IN GIRO PER IL MONDO.



Procione annoiato

*https://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/ff3/Bored_Raccoon.jpg
By Harlequeen from Cambridge, United Kingdom (Bored Raccoon) [CC BY 2.0
(<http://creativecommons.org/licenses/by/2.0>)], via Wikimedia Commons*

1. La capra che si stiracchiava a Tangalle (Storia dello Sri Lanka)

La mia immagine della felicità è una capra che risaliva una stretta stradina di Tangalle nello Sri Lanka stiracchiandosi e strusciandosi voluttuosamente contro un muro bianco di calce.

2. L'ombrello e l'orsetto lavatore (Storia messicana)

A Città del Messico fui ospite per tre settimane di un giovane collega che aveva un orsetto lavatore estremamente aggressivo, tanto che ero costretto a difendermi con un ombrello per rientrare a casa. Il giovane *raccoon* in seguito morse un ospite dopo aver fatto finta di voler giocare e fu giocoforza riportarlo in natura. Nel catturarlo, morse anche il padrone!

Nota: Orsetto lavatore, o procione; raccoon in ingl. *Procyon lotor*.

3. La vacca N'dama che mostrava la lingua (Storia congolese)

Sempre per la mia mania di far vedere come si mungono capre e vacche, mi feci prestare a Kinshasa una giovane vacca gravida di razza N'dama, resistente alla mosca tse tse, e la misi nel giardino della residenza demaniale abbandonata dopo i saccheggi del 1993. Strappata dalla sua mandria era particolarmente aggressiva, ma fortunatamente era molto piccola e non aveva corna.

Quando partorì era inavvicinabile, ma ne andava dell'onore della Sardegna. Con un bastone mi avvicinai urlando e riuscimmo a prendere il vitello ed abituarlo alla corda, cosa che deve essere fatta dal primo giorno. Intendevo usare la tecnica antica dell'*affruntà*. Si fa poppare per qualche secondo il vitello e poi lo si lega alle corna della madre, che starà calma. Occorre lasciare il tanto per il vitello, se lo prendete tutto, la vacca la prossima volta sarà intrattabile.

Ma la giovane N'dama non aveva corna! Dovemmo fare un piccolo corridoio dove farla entrare, darle il vitello e poi mungerla. Non si abituò mai completamente, scalciava e se mi avvicinavo davanti mostrava improvvisamente la lingua con uno strano verso facendomi sobbalzare. Il vitello era invece tranquillo.

La produzione del latte non superò mai il litro e mezzo, la metà della produzione media della razza di 2 o 3 litri a fronte dei 60 di una frisona, Ma la qualità era eccellente e riuscii anche a fare un piccolo caciocavallo con il latte di quattro giorni. Restituii vacca e vitello alle suore, ma la lezione non fu persa ed il fratello del mio cuoco munge una sua vacca a Feshi per la famiglia. Spero non usi il metodo del Kivu: uno tiene la vacca, un altro allontana il vitello con un bastone ed un terzo munge la vacca.

4. Le formiche argentine (storia ...argentina)

Dormivo per terra su una stuoia e svegliatomi durante la notte vidi un fiume di piccolissime formiche che dall'ingresso arrivava sino a me e cercava di tirarmi fuori, evidentemente senza riuscirci, fortunatamente non eravamo in un cartone animato!

5. Mazatlan. la capitale mondiale del gambero (Storia messicana)

Sono perseguitato dei crostacei! All'inizio mi piacevano moltissimo, alla fine diventarono un incubo. Aragoste, astici, granceole e cicale di Alghero, gamberi di Sri Lanka, ancora aragoste a Luanda, astici e enormi granchi in Canada, sempre gamberi in Giappone. A Kamakura, sicuro di evitarli, ordinai un zuppa di cinque erbe di montagna e me la servirono con dentro gamberi. Chiesi spiegazioni e mi dissero che avevano fatto per la prima volta una eccezione perché ero straniero! Giurai solennemente che non avrei mangiato più crostacei se non quelli da me catturati e cioè i piccoli gamberetti che a volte si trovano nelle pozze d'acqua, le vaschette. Quando da Città del Messico mi recai a Mazatlan per cercare invano di pescare un marlin, la persona che mi accolse evidentemente non sapeva del mio giuramento e mi disse: "Benvenuto nella capitale mondiale del gambero" "Che io non mangio", mi affrettai a precisare.

6. Le cicale dell'Ambasciata (Storia giapponese)

In Asia, in Giappone e quindi anche a Tokyo all'inizio dell'estate fuoriescono dal terreno milioni di cicale di ogni specie che cantano ogni giorno con ritmo assordante e varie tonalità. Iniziai a trovarne alcune dentro casa e non riuscivo a spiegarmi come facessero. Nessuno sapeva darmi una spiegazione ed interpellai anche un professore universitario celebre entomologo, che mi trattò molto gentilmente ma come si tratta un matto potenzialmente pericoloso. Scoprii finalmente trattarsi di uno scherzo di un giovane collega mio ospite, che sapeva sia del mio interesse per la natura sia della mia tendenza a tendere tranelli e molto abilmente venne a "rubare in casa del ladro".

7) I cavalli ambiatori dell'Ecuador (Storia dell'Ecuador)

I cavalli sardi erano famosi per la loro abilità nell'ambio, l'andatura più riposante per i cavalieri. Tale forma di addestramento si è ormai persa in Sardegna ma la ritrovai in Ecuador dove fanno vere e proprie gare di tale andatura ed alcuni proprietari si vantano di poter mettere un bicchiere pieno sul garrese senza che ne cada una goccia.

8) Le civette della petroliera (Storia dello Sri Lanka)

Andavamo spesso a trainare intorno ad una enorme petroliera messa fuori mercato dalla crisi petrolifera del 1977 ed ancorata nella baia di Trincomalee in attesa di tempi migliori.

Non è che vi fosse possibile catturare molti pesci, ma era una vista incredibile vedere il numero di civette che la occupava, quasi una per ogni oblò.

9. L'albero delle volpi volanti a Colombo (storia dello Sri Lanka)



Grappolo di giovani volpi volanti (Pteropus)

https://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/5/52/Little_Red_Flying_Foxes.jpg
By Mdk572 (Own work) [CC BY-SA 3.0 (<https://creativecommons.org/licenses/by-sa/3.0/>)], via
Wikimedia Commons

Vedevo al tramonto la città attraversata da grosse volpi volanti che si allontanavano in varie direzioni. Un giorno scopersi l'arcano: in un parco centrale vi erano due grandi alberi di ficus religiosa, l'albero sotto il quale Budda raggiunse l'illuminazione, occupati da centinaia di volpi volanti. Si stiracchiavano, stridevano, bisticciavano tra loro per i posti migliori, puzzavano. Una visione dantesca che diventò una tappa obbligata dei miei visitatori.

NOTA: Volpe volante, megachiroterro, ordine *Pteropus*.

10) Gli avvoltoi di Tegucigalpa (Storia dell'Honduras)

Tegucigalpa, la capitale dell'Honduras, è una triste città con gli alberi ricoperti da lunghi licheni che riescono a crescere anche sui fili della luce. Per un visitatore occasionale non c'è niente di interessante da fare, ma il mio anfitrione, avendo notato il mio interesse per gli avvoltoi mi accompagnò a vedere un enorme albero dove si riunivano a dormire a centinaia. Nonostante non dimostrassero alcuna paura era meglio osservarli da lontano, non potendo essere annoverati tra gli uccelli più profumati, ma era almeno per me una scena impressionante.

11) Combattimento di galli interrotto (Storia congolese)

Nella residenza di Kinshasa assistetti ad un furioso combattimento di galli, unico spettatore e senza scommesse. Ad un certo punto uno di loro emise uno stranissimo suono e la lotta cessò quasi per incanto, fatto strano se non inusitato. Non mi risulta che i galli abbiano altro modo di far cessare un combattimento se non fuggendo molto lontano! Vidi poi che uno dei due aveva perso uno sperone, ma non so ancora darmi una spiegazione dell'accaduto e nessun esperto ha saputo darmela.

12) I corvi e la vetrata (Storia giapponese)

Nel giardino della residenza a Tokyo, il più grande giardino privato dopo quello imperiale, dopo le annaffiature molti uccelli veniva a bagnarsi nelle piccole pozze che si formavano. La cosa non sfuggì ai corvi che arrivavano a volo radente spaventando gli uccelli. A volte sbattevano contro le vetrate ed erano subito catturati. Gli *hashibuto karasu*, i corvi dalle zampe grosse, stanno diventando un problema a Tokyo. Una volta un principe imperiale chiese ad uno straniero cosa pensasse di Tokyo. “Meravigliosa, se non ci fossero questi orribili corvi” “Io a questi orribili corvi ho dedicato una vita di studi” ribattè secco il principe, forse ignorando che nel palazzo del suo illustre cugino ne vengono abbattuti un centinaio all'anno.

Nota: In un'ambasciata, la “residenza” per eccellenza è la residenza dell'Ambasciatore.

13) L'ibrido di canarino del Mozambico che credeva di essere un'aquila (storia del Mozambico)



Canarino del Mozambico (Crithagra Mozambica)

*https://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/7/75/Yellow-fronted_Canary_RWD4.jpg
By DickDaniels (<http://carolinabirds.org/>) (Own work)
[GFDL (<http://www.gnu.org/copyleft/fdl.html>)
or - preferred - CC BY-SA 3.0 (<https://creativecommons.org/licenses/by-sa/3.0>)], via Wikimedia Commons*

Morì la femmina di un canarino del Mozambico e riuscii ad accoppiarlo con una canarina gialla. L'unico ibrido che ne saltò fuori dimostrò subito un carattere piuttosto aggressivo. Finsi di aver paura ed aumentai progressivamente la distanza di attacco sinché non assalì qualsiasi persona entrasse nella stanza. Si aggrappava alle labbra e beccava il naso pur senza grandi risultati. Dovevo avvertire i visitatori per evitare che con un secco colpo di mano non lo scacciassero come una mosca uccidendolo. Furono epiche le sue battaglie con una tortora per un posatoio vicino alla finestra. L'ultima terminò con la tortora che teneva appeso il canarino al posatoio stesso per le piume di un'ala quasi ad asciugare la sua aggressività. Da parte sua lo sconfitto emetteva un suono allarmato ed indispettito, ma da allora rispettò la gerarchia dettata da una mole infinitamente maggiore della sua.

14) Il nido di mina a Matura ⁽¹⁾ (Storia indiana)



Myna

*https://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/5/54/Mynah_by_Rangilo_Gujarati.JPG
By Rangilo Gujarati (Own work) [CC BY-SA 3.0 (<https://creativecommons.org/licenses/by-sa/3.0>)],
via Wikimedia Commons*

Nell'attraversare la strada centrale di Matura, la città sacra, vidi una mina comune entrare sotto il gradino dell'entrata di un affollatissimo negozietto destreggiandosi tra i piedi dei clienti. Mi fermai a guardare e vidi l'andirivieni dei due genitori per nutrire i nidiacei che strepitavano moltissimo.

Miracolo reso possibile dal rispetto indù per la vita.

(1) Matura, in India, da non confondersi con la Madura Indonesiana.